



IL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITA' DELL'UNESCO: narrazione storico-artistica-culturale dei siti UNESCO del Sud Italia.

Docente: Lorenzo Regiroli

Prima lezione, Mercoledì 8 gennaio 2025

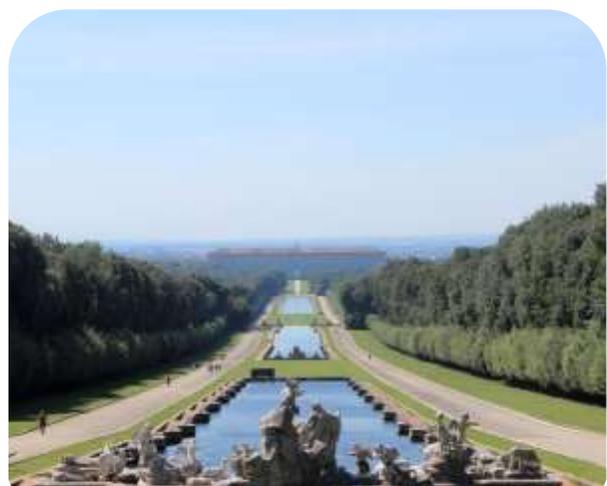
I SITI UNESCO DELLA CAMPANIA

Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti
archeologici di Paestum e Velia e la certosa di Padula



I SITI UNESCO DELLA CAMPANIA

1. Centro storico di Napoli
2. Palazzo Reale di Caserta con il Parco, l'Acquedotto di Vanvitelli e il complesso di San Leucio
3. Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata
4. Costiera amalfitana
5. Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula
6. Via Appia. Regina Viarum
7. Longobardi in Italia: i luoghi del potere



Centro Storico di Napoli

«Si tratta di una delle più antiche città d'Europa, il cui tessuto urbano contemporaneo conserva gli elementi della sua lunga storia ricca di avvenimenti. La sua posizione sulla baia di Napoli conferisce al sito un valore universale senza uguali, che ha esercitato una profonda influenza su gran parte dell'Europa e al di là dei confini di questa.»
(Motivazione dell'UNESCO)

Il centro storico di Napoli testimonia l'evoluzione storico-artistica della città, dal suo primo insediamento greco avvenuto nell'VIII secolo a.C. lungo la zona che affaccia sul mare, la rifondazione della stessa città in un'area più interna, costituente il "centro antico", fino alla città barocca di epoca spagnola che ha visto l'apertura verso ovest del nucleo urbano e a quella centro dell'élite culturale ottocentesca, con la fioritura in città di numerose ville nobiliari e borghesi che caratterizzano tutta l'area di Posillipo e del Vomero.

L'area considerata patrimonio dell'UNESCO è estesa per circa 10,21 km² e contiene i seguenti quartieri: Avvocata, Montecalvario, San Giuseppe, Porto, Pendino, Mercato, Stella, San Carlo all'Arena, Chiaia, San Ferdinando, San Lorenzo, Vicaria e parte delle colline del Vomero e Posillipo.



Palazzo Reale di Caserta con il Parco, l'Acquedotto di Vanvitelli e il complesso di San Leucio

La Reggia di Caserta costituisce un eccezionale esempio di grande residenza reale a cavallo tra le epoche del Barocco e del Neoclassicismo. Progettata per la dinastia dei Borbone dal celebre Luigi Vanvitelli ed edificata in più fasi tra XVIII e XIX secolo, la Reggia è un complesso unico sia per la residenza reale, che per il parco, i giardini e le opere idrauliche di 38 km – la cui iniziale progettazione è attribuita a Vanvitelli stesso – necessarie a portare acqua alle "reali delizie" costituite dal parco, dal giardino inglese e dal bosco di san Silvestro.

Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata

Sepolte dalla più famosa eruzione vulcanica della storia, quella del Vesuvio nel 79 DC, le antiche Pompei, Ercolano, Stabia e Oplonti (Oggi a Torre Annunziata) costituiscono una delle più note e importanti aree archeologiche al mondo.

I ritrovamenti a seguito degli scavi, iniziati per volere di Carlo III di Borbone, sono una delle migliori testimonianze della vita romana, nonché le città meglio conservate di quell'epoca. La notevole quantità di reperti è stata utile per far comprendere gli usi, i costumi, le abitudini alimentari, l'arte e la vita di oltre due millenni fa.

Nel 1997, per preservarne l'integrità, le rovine, gestite dal Parco Archeologico di Pompei, insieme a quelle di Ercolano e Oplonti, sono entrate a far parte della lista dei patrimoni dell'umanità dell'UNESCO.





La Costiera Amalfitana

«(...) Credesi che la marina da Reggio a Gaeta sia quasi la più dilettevole parte d'Italia; nella quale assai presso a Salerno e una costa sopra 'l mare riguardante, la quale gli abitanti chiamano la costa d'Amalfi, piena di picciole città, di giardini e di fontane, e d'uomini ricchi e procaccianti in atto di mercatantia si come alcuni altri. (...)» (Giovanni Boccaccio, Decameron - Il giornata, IV novella)

Nota fin dal Medioevo per i suoi panorami e i borghi marini, la costa est della Penisola Sorrentina, da Positano a Vietri sul Mare, costituisce un eccezionale esempio di integrazione tra elemento naturale, paesaggistico ed antropico. Le sue bellezze naturali, i suoi paesaggi pittoreschi, i giardini lussureggianti e le bellezze artistiche l'hanno resa, già a partire dal XVIII secolo, meta imprescindibile negli itinerari del Grand Tour.

Riconosciuta Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO nel 1997, la costiera prende il nome dalla città di Amalfi, suo nucleo geografico e storico, che fu la più antica delle Repubbliche Marinare medievali.



Via Appia Antica, Regina Viarum

Lunga più di 800 chilometri, la Via Appia è la più antica e importante tra le grandi strade costruite dagli antichi romani. Costruita e mantenuta dal 312 a.C. al IV secolo d.C., in origine fu concepita come una strada strategica per la conquista militare, puntando verso l'Oriente e l'Asia Minore. In seguito, l'Appia offrì possibilità di sviluppo alle città attraversate; emersero nuovi insediamenti, agevolando la produzione agricola e il commercio.

Il sito, costituito da 19 tratti – 5 dei quali in Campania (Sessa Aurunca, Capua Antica, l'Arco di Traiano a Benevento, il percorso da Beneventum ad Aeclanum e da Beneventum ad Aequum Tuticum) - è un insieme pienamente sviluppato di opere ingegneristiche che illustrano l'avanzata abilità tecnica degli ingegneri romani nella costruzione di strade e infrastrutture e in vasti progetti di ingegneria civile e di valorizzazione territoriale, oltre a un'ampia serie di strutture monumentali, tra cui archi trionfali, terme, anfiteatri, basiliche, acquedotti, canali, ponti e fontane.



Longobardi in Italia: i luoghi del potere. La chiesa di S. Sofia a Benevento

"Longobardi in Italia: i luoghi del potere" comprende dal 2011 sette gruppi di importanti edifici (tra cui fortezze, chiese e monasteri) sparsi per la penisola italiana, testimonianze uniche delle realizzazioni dei longobardi.

A Benevento, già sede del più importante ducato longobardo della Langobardia Minor, le testimonianze longobarde riconosciute dall'UNESCO sono raccolte nel complesso monumentale che si articola intorno alla chiesa di Santa Sofia, fondata dal duca Arechi II intorno al 760. A pianta centrale, si rifà a quella dell'omonima chiesa di Costantinopoli e alla cappella Palatina di Pavia. Importanti i rarissimi affreschi del VIII-IX secolo che ricoprivano tutto l'interno della chiesa e di cui sono rimasti alcuni frammenti nelle due absidi laterali.



Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum, Velia e la Certosa di Padula

Il Cilento è uno straordinario paesaggio culturale. Gli scenografici gruppi di santuari e insediamenti lungo i suoi tre crinali montuosi rappresentano in maniera vivida l'evoluzione storica dell'area: durante i periodi preistorico e medievale fu un crocevia importante non solo per il commercio, ma anche per l'interazione culturale e politica. Il Cilento costituì anche il confine tra le colonie greche della Magna Grecia e i popoli indigeni di etruschi e lucani. Qui si trovano i resti di due importanti città dell'antichità, Paestum e Velia.

(Scheda UNESCO del sito Patrimonio dell'Umanità)

IT 842

Inscrizione 1998
Inscriptions 1998

Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la Certosa di Padula

Cilento and Vallo di Diano National Park with the Archeological sites of Paestum and Velia, and the Certosa di Padula

Tavola n° 1 di 1

Table n° 1 of 1



Non solo Paestum

Il sito UNESCO, iscritto nella lista del Patrimonio dell'Umanità nel 1998, comprende ampie aree della Campania meridionale (Provincia di Salerno): include infatti anche la maggior parte del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni oltre ai siti archeologici di Velia-Elea e alla Certosa di Padula.

Si tratta quindi di un ampio territorio, con il suo insieme di paesaggio naturale e antropico oltre ai complessi monumentali: un esempio di Paesaggio Culturale.



Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Il Cilento è una regione storica della Lucania, oggi situato nella porzione più meridionale della Campania, che prende il nome dall'omonimo massiccio montuoso. Il Vallo di Diano divide i monti del Cilento dalla dorsale appenninica e prende il nome dall'antica Dianum (oggi Teggiano).

Importante sia in epoca antica, quando venne colonizzato dai greci di Sibari (Poseidonia) e dai Focesi (Velia-Elea), sia in età alto-medievale con il principato longobardo di Salerno, l'area del Cilento rimase meno popolata in età moderna anche a causa del territorio accidentato e prevalentemente montuoso, mantenendo così ampie porzioni di natura intatta.

Dal 1991 il territorio è tutelato dal parco nazionale, preservando così i rari endemismi qui presenti.

Parco del Cilento: un insieme di ambienti unici

Nel parco sono state censite circa 1.800 specie vegetali, di cui una di interesse comunitario, la primula di palinuro, e 25 habitat. Essendo al centro del Mediterraneo, tra areali diversi per climi e temperature, sono presenti ambienti assai diversificati.

Di particolare interesse è la vegetazione delle rupi costiere con diversi endemismi, mentre nella fascia costiera sopravvivono tratti delle foreste di quercia spinosa, carrubo e olivo selvatico, che un tempo dominavano il litorale del basso Tirreno. Non mancano i boschi di latifoglie e di faggio alle quote più elevate. Infine, si segnala il sito di interesse comunitario della pineta di Sant'Iconio, relitto di boschi certamente più estesi di pino d'Aleppo.

Tra la fauna sono presenti i maggiori animali appenninici: dal lupo al cervo, fino a specie ormai rare come il gatto selvatico, la lontra e l'aquila reale.



Gli endemismi del parco

Sulle rupi costiere vivono diverse specie endemiche o rare: La Primula di Palinuro, raro endemismo costiero, eletto simbolo del parco, un rarissimo endemismo a distribuzione puntiforme, la finocchiella di Lucania, la ginestra del Cilento, anch'essa endemica.

La vegetazione delle rupi costiere comprende inoltre il raro giglio marino; a diretto contatto con il mare vive l'endemica statica salernitana, mentre sulle rupi vivono il garofano delle rupi, la Centaurea, l'Iberide florida, la campanula napoletana. Nel 2011 è stata anche scoperta la presenza lungo le scogliere di Palinuro di esemplari di *Bassia saxicola*, una pianta cespugliosa estremamente rara e di cui si era precedentemente riscontrata la presenza solo in enclavi sulle isole di Ischia e Stromboli.



Una terra di leggende

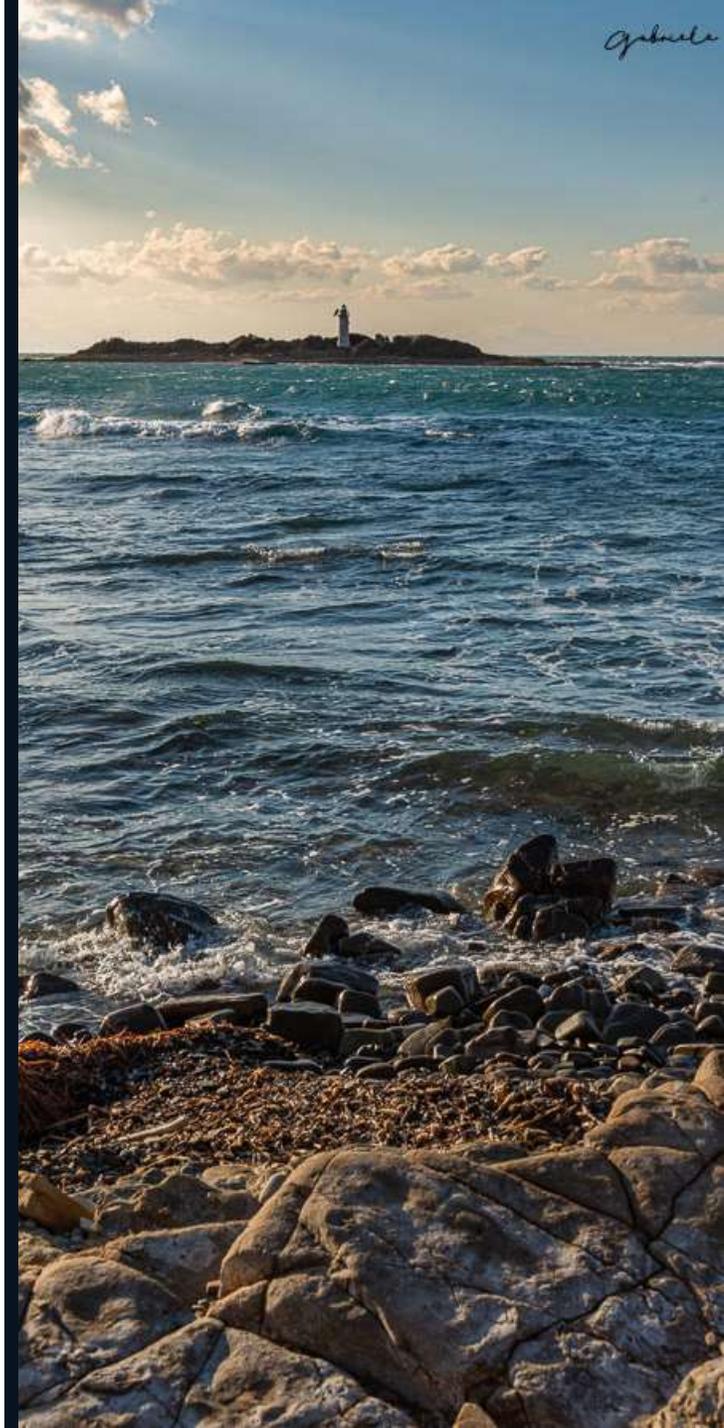


Il Cilento da millenni ha ispirato poeti e cantori. Molti dei miti greci e romani sono stati ambientati sulle sue coste. Il più famoso è quello dell'isola delle sirene nell'Odissea: l'isoletta che secondo la tradizione ispirò Omero è quella di fronte a Punta Licosa, nei pressi di Castellabate.

Un altro mito importante è quello di Palinuro, il nocchiero di Enea, il quale durante il viaggio verso le coste del Lazio cadde in mare dando il nome all'attuale Capo Palinuro.

Anche l'epopea di Giasone e gli Argonauti tocca queste terre: una volta fuggiti dalla Colchide, per ingraziarsi la dea Era gli Argonauti si fermarono presso il suo santuario alla foce del fiume Sele, l'attuale area archeologica del Santuario di Hera Argiva, a 7 km da Paestum.

Un articolato insieme di miti che testimonia importanza e frequentazioni antiche di questi luoghi...





Poseidonia e la grande colonizzazione greca

Dal VIII secolo i greci colonizzano il Mediterraneo Occidentale, fondando colonie in quella che sarà poi nota come Magna Grecia.

La colonia Achea di Sibari fonda a sua volta la sub-colonia di Poseidonia nella seconda metà del VII secolo AC, dopo un graduale insediamento commerciale.

A metà del VI secolo saranno invece coloni Ioni da Focea a fondare Elea, sulle coste del Cilento.

Nel VI secolo si allenta la presenza etrusca in Campania, lasciando spazio alle colonie greche. Per Poseidonia inizia un secolo e mezzo di splendore.

Con la distruzione di Sibari per mano di Crotona nel 510 AC, è probabile che gli esuli sibariti si siano rifugiati a Poseidonia, portandovi ulteriori ricchezze.

Il sito archeologico di Velia/Elea

Elea fu fondata nella seconda metà del VI secolo a.C., da esuli Focei in fuga dalla Ionia per sfuggire alla pressione militare persiana. La città fu edificata sulla sommità e sui fianchi di un promontorio, comprato dai Focei agli Enotri, situato tra Punta Licosa e Palinuro.

Intorno al V secolo a.C., la città era felicemente nota per i floridi rapporti commerciali e la politica governativa. Assunse anche notevole importanza culturale per la sua scuola filosofica presocratica, conosciuta come Scuola eleatica, fondata da Parmenide, con probabili influenze di Senofane, e portata avanti dall'allievo Zenone.

La prosperità della città continuò in epoca romana, quando il nome cambiò in Velia, fino a tutto il I secolo d.C. Il progressivo insabbiamento dei porti e la costruzione della Via Popilia che tagliò fuori Velia dalle vie commerciali, condussero la città a un progressivo isolamento e impoverimento, fino all'abbandono nell'alto Medioevo.

A seguito della perdita della memoria dell'esistenza di Elea, sull'Acropoli antica fu costruito il borgo fortificato medievale di Castellammare della Bruca.



La Certosa di Padula

Situata nel Vallo di Diano, si tratta della prima certosa ad esser sorta in Campania, anticipando quella di San Martino a Napoli e di San Giacomo a Capri.

Estesa su una superficie di 51500 m², disposti su tre chiostri, un giardino, un cortile ed una chiesa, è uno dei più sontuosi complessi monumentali barocchi del sud Italia, nonché la più grande certosa a livello nazionale e tra le maggiori d'Europa. Dal 1957 ospita il museo archeologico provinciale della Lucania occidentale.

Fondata nel 1306 per volere del conte Tommaso II Sanseverino, tra XVII e XVIII divenne una grande potenza produttiva e fu più volte ampliata risultando a quest'epoca il chiostro grande, il refettorio e lo scalone ellittico del retro che, datato 1779, è l'ultima opera architettonica della certosa, prima della soppressione dell'ordine per mano dei francesi.





La città greca

In circa un secolo, a distanza di cinquant'anni l'uno dall'altro, vengono eretti i più noti templi di Poseidonia: la cosiddetta Basilica (560 a.C. circa), il Tempio «di Cerere» (510 a.C. circa) ed il Tempio «di Nettuno» (460 a.C. circa).

Paestum era circondata da una cinta muraria eccezionalmente conservata, con un perimetro poligonale che si sviluppa per circa 4,75 km e 4 porte. La città aveva tutte le dotazioni di una Polis greca (Agorà, Bouleterion, teatro ecc). Fuori dalle mura si trovavano numerose necropoli e il santuario dedicato alla dea Hera, posto in prossimità della foce del Sele: un antichissimo luogo di culto extramurario, che la tradizione mitica vuole fondato dagli Argonauti. Aveva molto probabilmente funzioni emporiche.



Le necropoli

Nelle aree cimiteriali fuori dalle mura sono state rinvenute in varie campagne di scavo reperti eccezionali. Nelle tombe appartenute alle famiglie dell'élite di Poseidonia si sono conservate rarissime pitture murarie di età greca classica.

La più nota e meglio conservata è la cd. Tomba del Tuffatore, risalente all'inizio del V secolo. E' affrescata su tutte le pareti più la lastra di copertura: le scene raffigurate sulle lastre laterali rimandando tutte ad un simposio (con l'eccezione della lastra ovest) mentre la lastra di copertura, con l'immagine del tuffatore, è probabilmente simbolo del passaggio dalla morte all'aldilà.

Si tratta pressoché delle uniche pitture greche in ambito funerario giunte fino a noi.



west



north



east



south

I templi di Paestum

I monumenti più noti di Poseidonia sono senza dubbio i 3 grandi templi del V-IV secolo. Miracolosamente giunti in ottime condizioni, tanto da essere considerati esempi unici dell'architettura magno-greca, sono i tre templi di ordine dorico edificati nelle due aree sacre urbane di Paestum, dedicate rispettivamente ad Era e ad Atena.

Tra il 2003 e il 2013, l'area dei Templi di Paestum è stata protagonista di una serie di interventi di restauro che hanno permesso, oltre al recupero degli edifici, di fare luce sulle tecniche e i materiali utilizzati per la realizzazione degli stessi.



I capolavori del Dorico



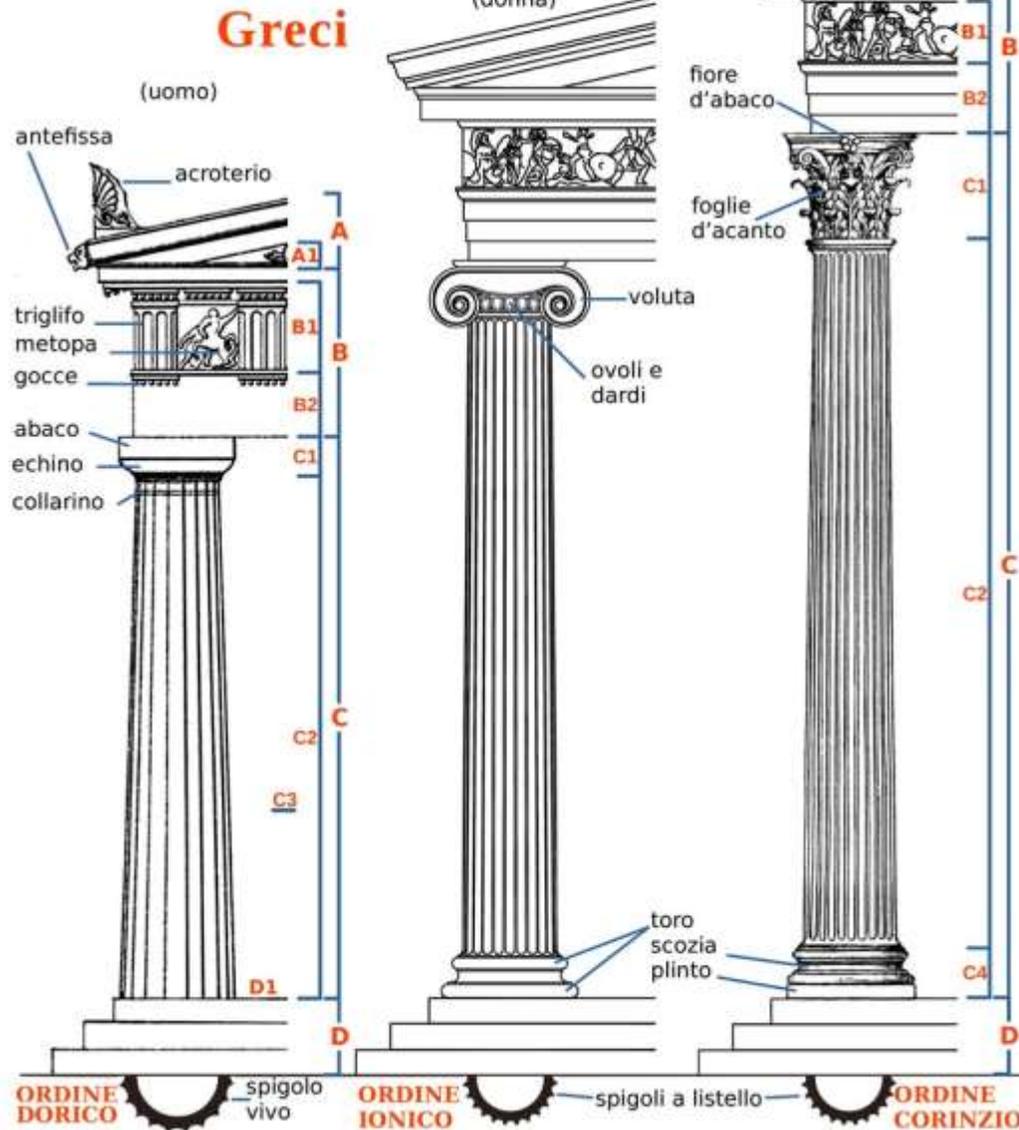
L'ordine dorico è il più antico degli ordini architettonici greci. Il suo nome è dovuto all'origine peloponnesiaca, anche se si diffuse a partire dal VII secolo a.C. al resto del territorio greco e alle colonie della Magna Grecia.

In questo ordine sono costruiti molti dei templi superstiti della Magna Grecia e alcuni degli edifici più importanti della Grecia stessa, tra i quali il Partenone nell'Acropoli di Atene e il Tempio di Zeus ad Olimpia.

Il suo aspetto deriva con ogni probabilità dai templi arcaici in legno, di cui la successione colonna-architrave-fregio ricorda la struttura, con i triglifi che richiamano agli innesti delle capriate lignee, le colonne rastremate la forme di tronchi d'albero ecc. L'ordine dorico costituì il modello per tutta l'architettura occidentale successiva.

GLI ORDINI ARCHITETTONICI:

A= frontone (A1 timpano)
 B= trabeazione (B1 fregio, B2 architrave)
 C= colonna (C1 capitello, C2 fusto scanalato o liscio, C3 entasi, C4 base)
 D= crepidoma (D1 stilobate)



Paolo Villa:
 composizione della tavola didattica,
 testi, segni grafici, modificazione delle
 immagini (con: gimp e libreoffice).
 Prima pubblicazione:
[Commons.Wikimedia.org](https://commons.wikimedia.org).

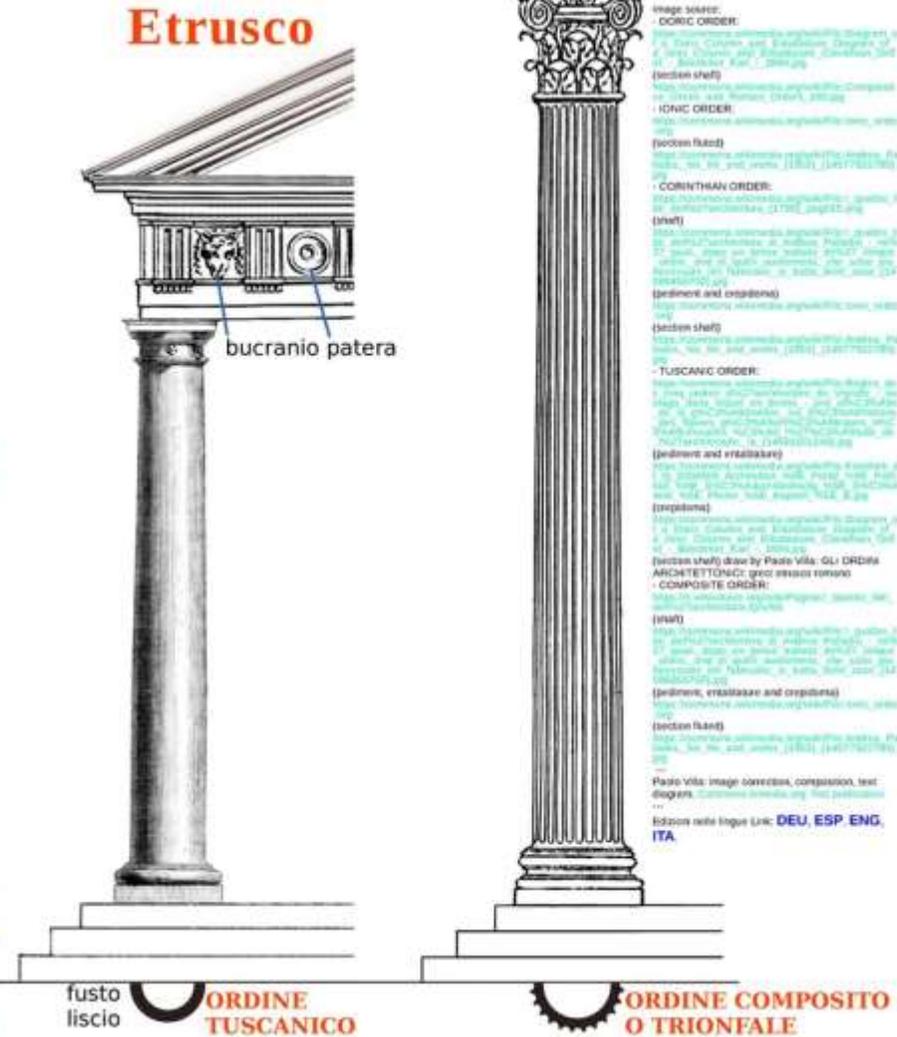


Image source:
 DORIC ORDER:
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_dorica_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (section shaft)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_ionica_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Ionic_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (section shaft)
 CORINTHIAN ORDER:
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (shaft)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (pediment and crepidoma)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (section shaft)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (pediment and entablature)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (crepidoma)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (section shaft) draw by Paolo Villa: GLI ORDINI ARCHITETTONICI: greco romano romano
 COMPOSITE ORDER:
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (shaft)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (pediment, entablature and crepidoma)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 (section shaft)
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Paolo_Villa_-_Colonna_corinzia_Essential_Drawing_of_the_Order_and_Entablature_Corinthian_Order_-_Bambauer_Kunst_2004.jpg
 Paolo Villa: image correction, composition, text diagrams.
 Commons.wikimedia.org. First publication:
 ...
 Edizione nelle lingue (Lin): DEU, ESP, ENG, ITA.

La Basilica

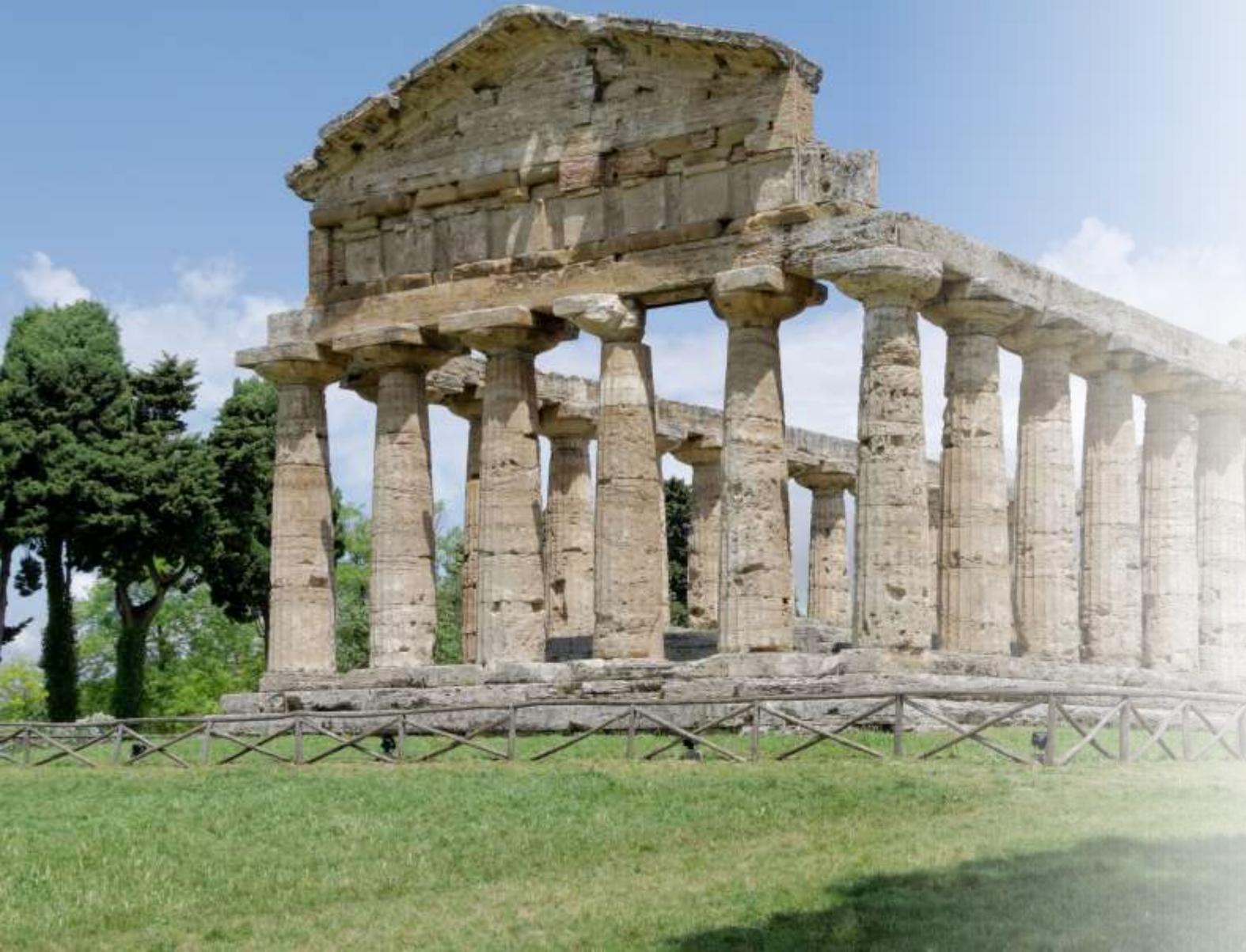
Il tempio fu edificato a partire dalla metà del VI secolo a.C. ed era dedicato ad Era, sposa di Zeus e principale divinità venerata a Poseidonia, l'importanza della quale è attestata dall'Heraion alla foce del Sele, il santuario extraurbano dedicato alla dea.

La denominazione "Basilica« gli venne attribuita nel XVIII secolo ed è frutto di un errore interpretativo: la sparizione dei timpani e della trabeazione, assieme all'anomalo numero dispari delle colonne sulla fronte, rese incerta l'identificazione come tempio venendo invece interpretato come basilica, nel significato del termine romano.

La Basilica è l'unico tempio greco di epoca arcaica in cui la peristasi, composta da 50 colonne, è conservata integralmente. Molti sono gli elementi arcaici, dalle proporzioni massicce alle soluzioni anomale nel Naos fino all'assenza di soluzione angolare e alla ricca decorazione in terracotta, di cui restano solo frammenti.



Il Tempio di Atena



Realizzato circa nel 500 AC, presenta in facciata un frontone e un fregio dorico, ornato da metope su colonne doriche lievemente slanciate. La struttura è più semplice di quella degli altri due templi: presenta il pronao e la cella ma è privo di adyton, la camera del tesoro sul retro della cella.

Concepito seguendo un innovativo schema di proporzioni equilibrate, che si traducono nel rapporto di 6 colonne frontali e 13 laterali di uguale dimensione e forma, il santuario presentava una fastosa policromia.

L'interno presentava sei colonne in stile ionico, delle quali restano soltanto le basi e due capitelli. Sembra essere il primo esempio della presenza dei due ordini, dorico e ionico, nello stesso edificio.

Tradizionalmente il tempio era stato attribuito a Cerere, ma in seguito al ritrovamento di numerose statuette di Atena, si propende per una dedica a questa divinità.

In epoca tardo antica la struttura venne adibita a chiesa: venne chiuso con mura fra le colonne, le pareti della cella furono abbattute, l'ambulacro fu utilizzato per le sepolture. Tali strutture vennero eliminate durante le campagne di scavo del '900.

Il tempio di Nettuno

È il tempio più grande dell'antica Poseidonia, costruito intorno alla metà del V secolo a.C., epoca di maggiore fioritura della polis. Si presenta con un'architettura straordinariamente integra, che lo rende uno dei templi greci meglio conservati in assoluto.

Il tempio è un imponente periptero esastilo (con 6 colonne sulle 2 fronti) dorico, con una peristasi di 6x14 colonne che si eleva su un crepidoma di tre gradini; le misure sono di 24,30 m e 60 m.

Il tempio, appartenente al periodo cosiddetto severo dell'arte greca, si caratterizza per la grandiosa imponenza degli elementi architettonici, che gli conferiscono un aspetto maestoso. Esso svolse un ruolo decisivo nella riscoperta dell'architettura greca a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, nel contesto dei viaggi del Grand Tour, non solo per lo studio delle origini dell'architettura dorica e la verifica sperimentale delle teorie architettoniche ma anche come modello capace di ispirare future progettazioni.

Il tempio presenta delle analogie con il tempio di Zeus ad Olimpia, edificato nello stesso periodo e paradigma dell'architettura templare dorica.

Anche in questo caso l'attribuzione tradizionale è probabilmente errata e il tempio era dedicato anch'esso ad Era.



La città italica e romana



In una data collocabile tra il 420 a.C. e 410 a.C., i Lucani presero il sopravvento nella città, mutandone il nome in Paistom.

Nel 273 a.C. Roma sottrasse Paistom alla confederazione lucana, vi insediò una colonia di diritto latino e cambiò il nome della città in Paestum.

Sotto il dominio romano vennero realizzate importanti opere pubbliche, che mutano il volto dell'antica polis greca: il Foro andò a sostituire l'enorme spazio dell'agorà e ridusse l'area del santuario meridionale; il cosiddetto "Tempio della Pace", probabilmente il Capitolium; il santuario della Fortuna Virile; l'anfiteatro. Anche l'edilizia privata rispecchia il benessere di cui Paestum dovette godere in tale periodo, benché fossero state realizzate due importanti arterie di comunicazione interne, la via Appia e la Via Popilia, che di fatto tagliavano la città fuori dalle grandi rotte commerciali

Decadenza e riscoperta

Uscita dalle rotte commerciali, la città iniziò a impaludarsi in epoca tardo romana, causando sia allagamenti progressivi sia l'arrivo della malaria. In età altomedievale Paestum fu abbandonata e spostata all'interno, a *Caput Aquae*, dal quale probabilmente deriva il toponimo Capaccio.

Nel corso dei secoli si perse del tutto la memoria dell'esatta collocazione di Poseidonia: gli eruditi rinascimentali ne parlano senza sapere dove si trovasse.

Intorno alla metà del XVIII secolo, Carlo di Borbone fece costruire l'attuale SS18, che attraversando la città tranciò l'anfiteatro in due parti, sancendo però la definitiva riscoperta della città antica. Vennero realizzati e pubblicati i primi rilievi, incisioni e stampe che ritraevano i templi ed i luoghi, cui si aggiunsero disegni e schizzi degli ammirati visitatori che andavano via via aumentando. Divenne ben presto una tappa obbligata del Grand Tour, entrando a buon diritto tra i più noti siti archeologici dell'antica civiltà greca.





Grazie e arrivederci a mercoledì 15 gennaio

